

nal legato Cibo si diportò molto bene durante questo tempo difficile e seppe mantenere la quiete nella città.<sup>1</sup>

Il papa dovette tosto cambiare il suo itinerario: essendosi il terribile morbo manifestato anche in Viterbo, egli si recò dapprima a Campagnano, quindi a Vetralla;<sup>2</sup> poi si soffermò in Amelia e Narni, per fissare poi la sua dimora in Foligno. Qui visitò i conventi e tenne dei commoventi discorsi a quei religiosi e religiose, come per es. nella modesta chiesa delle Clarisse di S. Lucia.<sup>3</sup> Da Foligno si recò in Assisi, dove il 2 agosto celebrò la festa della Porziuncola e divotamente venerò i resti mortali del santo del suo Ordine, Francesco. Salì pure alla tomba aperta scavata nella roccia di quel meraviglioso santo, che i maggiori poeti e pittori d'Italia avevano illustrato. Tutti videro le stimmate del santo, narra il capitano che precedeva il papa con la torcia, le toccarono e baciaron; il papa strappò con la sua mano alcuni capelli dalla testa del morto, che conservò poi con grandissima divozione per tutta la vita.<sup>4</sup>

Siccome la peste andava diminuendo molto lentamente, Sisto IV si trattenne in Foligno fino ad autunno inoltrato. Quando il

<sup>1</sup> INFESSURA 1145. RAYNALD 1484, n. 44. Un breve di elogio al cardinal Cibo del 5 agosto 1476 presso MARTÈNE II, 1548. Circa il rimedio di un Giudeo contro la peste vedi VOGELSTEIN II, 20.

<sup>2</sup> Di là Sisto IV scrisse un breve al duca di Milano in data 18 giugno, giustificandosi dall'accusa di aver partecipato al tentativo di ribellione a Genova fatto da Girolamo Gentile; v. *Arch. stor. ital.* Ser. 5, XVI, 192, 204 s.

<sup>3</sup> Vedi MAIRANI II, 217 ss. e *Cronica di Viterbo* di Giov. di Juzzo 413. Cfr. anche le \* relazioni del vescovo di Parma, S. Sacramorus, che — incomplete però — conservansi nell'Archivio di Stato in Milano. In una di queste \* lettere datata dal luglio (il giorno è guasto) parlasi dello spaventoso inferire della peste in Roma e dicesi che tutti eran fuggiti: sembra «non ci sia rimasto quasi niuno»; anche in Todi è scoppiato il morbo. Una \* relazione del Sacramorus ex *Amelia* dell'8 luglio 1476 rileva che in Roma persiste ancora la peste, che alcuni casi isolati si sono verificati di recente anche in Viterbo, Spoleto e Todi e che il papa soffre di gotta. Una lettera datata da Foligno, il 26 settembre 1476, mostra che il papa dimorava allora in questa città. Circa il soggiorno di Sisto IV in Foligno v. anche la *Cronica di Suor Caterina GUARNIERI* in *Arch. stor. per le Marche* I, Foligno 1884, 300. Sull'inferire della peste nel territorio senese v. la lettera di AMMANATI del 13 luglio 1476 in *Anecd. litt.* III, 372. In Perugia il morbo fu così violento, che Sisto IV per mezzo di un \* breve del 7 luglio 1476 diede facoltà al magistrato di prendere deliberazioni valide anche se fossero presenti due terzi soltanto dei consiglieri. Regesto nel *Cod. C-IV-1* della Biblioteca dell'Università di Genova.

<sup>4</sup> WADDING XIV, 145 ss. Cfr. *Cronich. di S. Francesco* III 182; SCHMARSOW 110; STEINMANN 90. La ispezione dei resti mortali di S. Francesco e di S. Chiara fatta da Sisto IV viene ricordata anche da Bonfrancesco Ariotti in una \* lettera da Foligno, 29 agosto 1476. Archivio di Stato in Modena. Secondo GRAZIANI (647) Sisto IV lasciò Assisi il 25 agosto e precisamente a causa della peste.